

# Associazione Italiana di Studi Cinesi

## Atti del XV convegno 2015

a cura di Tommaso Pellin e Giorgio Trentin



# Associazione Italiana di Studi Cinesi

## Atti del XV convegno 2015

a cura di Tommaso Pellin e Giorgio Trentin



CAFO  
SCAR  
I N A \_

*Associazione Italiana di Studi Cinese*

a cura di: Tommaso Pellin e Giorgio Trentin

© 2017 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-426-7

Libreria Editrice Cafoscarina srl  
Dorsoduro 3259 - 30123 Venezia  
[www.cafoscarina.it](http://www.cafoscarina.it)

Tutti i diritti riservati

*Prima edizione gennaio 2017*

## Indice

TOMMASO PELLIN GIORGIO TRENTIN <i>Prefazione</i>	7
VICTORIA ALMONTE La figura di Zhou Qufei e il valore storico del <i>Lingwai Daida</i> 岭外代答	11
SELUSI AMBROGIO La “Cina filosofica”: le ragioni dell’esclusione e la possibile replica di Mou Zongsan	31
LARA COLANGELO L’introduzione del diritto romano in Cina tra la fine del XIX secolo e l’inizio del XX: il contributo di Kang Youwei	40
SERGIO CONTI La formulaicità in cinese: tassonomie, funzioni e implicazioni per la didattica	50
AGLAIA DE ANGELI Il commercio della seta tra Italia e Cina, 1850-1915	62
ORNELLA DE NIGRIS Nascita e sviluppo del museo d’arte in Cina	73
GIULIA FALATO Influenze di Zhu Xi sull’opera di Alfonso Vagnone S.I. <i>Tongyou Jiaoyu</i> [educazione dei giovani] (ca. 1632)	87
FRINE BEBA FAVALORO L’insegnamento della cultura cinese nell’istruzione secondaria. osservazioni sullo stato dell’arte e costruzione disciplinare	98
GLORIA GABBIANELLI, AGNESE FORMICA Didattica del cinese LS: strumenti di supporto al contesto	107
SIMONA GALLO La traduzione culturale dell’opera critica di Gao Xingjian	118
ADRIANA IEZZI La <i>graffiti art</i> in Cina: il caso del <i>Kwanyin</i> clan di Pechino	131

TIZIANA LIOI	Diario di un viaggio d'inizio Novecento: note sui diari di Giovanni Vacca in Cina nel 1907-1908	142
LI YING	Nuove tendenze del teatro di prosa nel nuovo secolo	153
ELENA MACRÌ	Da <i>shanshui</i> 山水 a <i>fengjing</i> 风景? La percezione e la raffigurazione del paesaggio nell'arte cinese contemporanea	163
MICHELE MANNONI	"Cinese"?	180
MARCO MECCARELLI	<i>Long</i> 龙, il drago: motivo iconografico, animale sacro e simbolo di aggregazione. Analisi delle sue molteplici valenze alla luce delle ultime interpretazioni	191
MARINA MIRANDA	L'attuale ascesa della Cina e il passato imperiale: alcune reinterpretazioni contemporanee	211
LUISA M. PATERNICÒ	Studiare il <i>punti</i> : i materiali linguistici per l'apprendimento della lingua cantonese compilati a cavallo tra il XIX e il XX secolo	223
LUCA PISANO	Letteratura e identità del paesaggio: raccontare <i>chengnan</i> 城南 (il sud della città) a Taipei	244
LUISA PRUDENTINO	La memoria collettiva e individuale nei film contemporanei cinesi: una, nessuna, centomila?	266
GIULIA RAMPOLLA	Dalle lusinghe del capitalismo al disincanto della transizione: breve introduzione alla narrativa delle classi subalterne	277
VERONICA REGIS	Analisi degli errori nelle produzioni scritte e orali di apprendenti italofoeni principianti nelle scuole superiori	289
ANDREA SCIBETTA E WANG MEI-HUI	Metodologie di insegnamento della scrittura dei caratteri cinesi e analisi degli errori grammaticali di apprendenti italofoeni a livello base e intermedio	305

GABRIELE TOLA	
John Fryer Papers: stato dell'arte e prospettive di ricerca	322
ALESSANDRO TOSCO	
Acque vorticose e corde di seta: il suicidio delle eroine negli <i>zaju</i> 雜劇 di epoca Yuan	333
MARTINA TURRIZIANI	
I tre «eroi» del risorgimento italiano nello <i>Yidali youji</i> (1905) di Kang Youwei (1858-1927): un elogio a Cavour	347
SERENA ZUCCHERI	
Terminologia e terminografia come strumenti didattici del cinese per la formazione di traduttori e interpreti in ambito medico	358
<i>Abstracts</i>	370
<i>Profili degli autori</i>	382



## Prefazione

Il XV Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi (AISC) si è tenuto nella città di Macerata dal 24 al 26 settembre 2015 presso il prestigioso Palazzo Menichelli, sede del nuovo polo didattico Pantaleoni. Il convegno è stato organizzato grazie al contributo congiunto del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata e del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università di Bergamo.

Come nel precedente convegno AISC, ed in linea con altre prestigiose associazioni accademiche, l'Associazione ha invitato i propri associati a presentare panel articolati in diversi paper e incentrati attorno ad un argomento preciso: in questo modo si ottiene che la tematica di discussione spesso sia di grande attualità nello stato dell'arte della disciplina e al contempo che i paper siano maggiormente integrati e la discussione ce ne scaturisce più feconda. Gli associati AISC hanno risposto positivamente, proponendo 66 contributi articolati in ben 12 panel:

1. *Didattica del cinese come LS - prospettive e approcci metodologici*: i numerosi interventi hanno avuto come focus le diverse problematiche che l'insegnamento della lingua e della cultura cinese soprattutto nelle scuole superiori italiane, che si sta diffondendo nel nostro Paese, diventano sempre più urgenti e sentite;
2. *Narrativa del tardo impero*: gli interventi hanno avuto come obbiettivo quello di mettere a fuoco alcuni dei nodi ideologici, dal discorso sui sentimenti e la sessualità alla critica dell'ordine sociale e politico, che caratterizzano la letteratura dei periodi Ming e Qing.
3. *L'ultimo trentennio della letteratura cinese attraverso la poesia, il teatro e la narrativa*: argomenti trattati nel panel sono stati gli sconfinamenti di genere, il rapporto società-letteratura, le differenze generazionali nella produzione letteraria e il rapporto con la cultura occidentale nella narrativa, nella poesia e nel teatro.

4. *Media e discorsi*: i diversi contributi hanno presentato la composita realtà dei media, sia tradizionali che moderni, nella società cinese e il loro rapporto con la progettualità politica della dirigenza della RPC.
5. *Arte e Pensiero - intuizioni, immagini e idee filosofico-religiose nell'arte in Cina*: gli interventi hanno messo in luce lo stretto legame che può intercorrere tra le immagini artistiche e i concetti espressi in ambito religioso, filosofico o anche semplicemente culturale.
6. *Incontri tra Cina e Occidente - scritti di viaggio e scritti scientifici*: sono state presentate opere che spaziano dal XII secolo agli inizi del 1900 e che danno conto di luoghi e culture straniere ed estranee a diverse generazioni di cinesi.
7. *La traduzione della "sinofera" - Problemi di identità, lingua e cultura nella traduzione di testi e autori tra sinicità e sinofonia*: i Sinophone studies sono stati rappresentati da contributi relativi a numerosi dei più recenti scrittori cinesi che si sono interrogati sul problema della propria identità culturale.
8. *Insegnare e studiare la storia della Cina contemporanea - una riflessione metodologica sulla didattica e la ricerca in Italia*: la tavola rotonda organizzata attorno a questo tema ha offerto un'occasione di confronto sulle diverse esperienze e approcci metodologici relativi all'insegnamento e alla ricerca sulla storia moderna e contemporanea della Cina - in particolare quella dell'Ottocento e Novecento - nel contesto accademico italiano.
9. *Memoria e riscrittura della storia nella Cina di oggi*: le iniziative popolari che, utilizzando testimonianze o materiali di archivio, tendono a promuovere e a ricostruire la memoria collettiva attraverso la elaborazione individuale spesso mettono in discussione, volutamente ma anche involontariamente, la narrativa ufficiale su eventi e argomenti ritenuti sensibili.
10. *Riletture, adattamenti e rivitalizzazioni del passato*: opere più o meno antiche veicolano un 'passato' che può essere faro o fardello, oppure un paradigma così flessibile da necessitare ritocchi e adattamenti continui a fronte di contingenze inedite.
11. *Mappatura, studio, catalogazione e conservazione di beni librari e archivistici in lingua cinese - stato dell'arte, prospettive, problematiche*: il panel ha ospitato interventi relativi alla 'mappatura' dei materiali in lingua cinese conservati presso archivi, istituti religiosi e biblioteche d'Italia.
12. Infine tre interventi su società e storia cinese hanno costituito un panel di miscelanea.

Questi *Atti* raccolgono gli interventi degli associati che, dopo il convegno, hanno espresso il loro desiderio di pubblicarne una versione scritta, alla luce dei dibattiti in aula scaturiti dai diversi interventi. Considerato che il numero di contributi scritti inviati è sensibilmente minore rispetto agli interventi comunicati in convegno, i curatori di questi *Atti* non hanno ritenuto indispensabile riorganizzarli in base al panel di appartenenza.

Viene in questo modo offerta alla lettura e alla consultazione di tutti gli associati dell'AISC e a tutti coloro che sono interessati alla Cina e agli studi su di essa questa raccolta di visioni, prospettive e interpretazioni che restituisce un'immagine, per quanto non completa, della più recente produzione della sinologia italiana.

*Tommaso Pellin  
Giorgio Trentin*

Macerata/Bergamo, settembre 2016

MARCO MECCARELLI

LONG 龙, IL DRAGO:  
MOTIVO ICONOGRAFICO, ANIMALE SACRO E  
SIMBOLO DI AGGREGAZIONE. ANALISI DELLE SUE MOLTEPLICI  
VALENZE ALLA LUCE DELLE ULTIME INTERPRETAZIONI

In tutte le culture del mondo si narrano di eroiche battaglie, nei mari e nei cieli, in grotte e palazzi, contro creature conosciute tradizionalmente come draghi che infestano o dormono nelle viscere della terra dove sono celate le energie magiche che solo uomini dalle integerrime qualità morali sanno utilizzare.

Rispetto ad altri contesti geografici, la simbologia legata al così detto drago ha avuto in Cina un valore tendenzialmente propiziatorio, su cui si sono stratificate nel tempo ulteriori valenze di carattere popolare, ma anche ideologico e politico.

Un grande dibattito sul significato e sull'origine del drago cinese è emerso in particolare tra la fine degli anni '80 e la prima metà degli anni '90 del secolo scorso, quando è stata ampiamente ripresa la teoria formulata dal poeta e letterato Wen Yiduo 闻一多 (1899-1946), che conferì all'animale mitico una valenza totemica.<sup>1</sup> Il drago sarebbe il risultato dell'assemblamento di vari totem, ognuno dei quali venerati dalle tribù originarie dell'antica Cina, come "segnale" visivo del loro processo storico di integrazione culturale. Riprendendo tale ipotesi lo studioso He Xingliang 何星亮 ha associato i molteplici totem alle minoranze etniche, conferendo al drago il simbolo aggregante dell'identità culturale cinese (*Zhonghua minzu* 中华民族).<sup>2</sup>

La teoria del totem pone in essere due caratteristiche fondamentali:

- 1) la valenza omogeneizzante del drago quale emblema del sincretismo culturale oltreché dell'unificazione territoriale della Cina
- 2) l'identificazione del drago quale emblema sacro e di potere.

L'investitura del motivo iconografico quale simbolo di pace e di unione tra le etnie della Cina ha costituito il passo successivo, conferendo all'animale mitico una chiara valenza politica dai connotati anche nazionalistici.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. Wen Yiduo, "Duanwu kao" [Sulla Festa delle Barche Drago], in *Wen Yiduo quanji* [Opere complete di Wen Yiduo], a cura di Zhu Ziqing et al., 1 (Shanghai: Kaiming Shudian, 1948), 221 - 38.

<sup>2</sup> Cfr. He Xingliang, "Zhongguo tuteng wenhua gaishu" [Panoramica sulla cultura totemica in Cina], *Yunnan shehui kexue* 2 (1990): 37-39.

<sup>3</sup> Cfr. He Xingliang, *Longzu de tuteng* [I totem delle etnie del drago] (Hong Kong: Zhonghua Shuju, 1991).

Altri studiosi hanno invece messo in discussione la questione totemica per l'assenza di fonti scritte,<sup>4</sup> o hanno formulato ipotesi diverse sull'origine del drago: Yang Xiulu 杨秀绿, per esempio, lo ha visto come la mitizzazione del pitone gigante marino;<sup>5</sup> Su Kaihua 苏开华 lo ha considerato un simbolo ancestrale, ovvero la rappresentazione di un embrione fetale, simbolo dell'evoluzione umana.<sup>6</sup> La studiosa Sarah Allan - dall'analisi dell'immagine serpentiforme con il corpo arrotolato sul fondo di bacili *pan* 盃 utilizzati, almeno dal Neolitico Tardo (3000-2000 a.C.), come contenitori d'acqua per le abluzioni rituali - ha associato il drago alle profondità marine e soprattutto alle "Sorgenti Gialle", ovvero agli oceani sotterranei legati al culto dei morti.<sup>7</sup> La Allan ha giustificato in questo modo il vincolo ancestrale tra il drago e l'elemento acquatico, all'interno di un contesto sacrale, scandito dal rito e dal culto dell'oltretomba.<sup>8</sup>

Al di là delle varie interpretazioni, vi è una chiara concordanza tra gli studiosi nel riconoscere il drago quale simbolo iconico della civiltà cinese, anche se Barry Sautman ne limita il culto alla sola élite al potere fino al delicato momento storico della Rivoluzione Culturale (1966-1977), quando l'animale mitico è stato elevato a simbolo ideologico della Cina.<sup>9</sup>

Negli anni più recenti, l'indagine accademica si è concentrata sulla necessità di creare una distinzione tra il *long* 龙 e i draghi delle altre culture del mondo, e sono state formulate ulteriori ipotesi sull'origine e funzione dell'animale mitico nel contesto socio-culturale cinese.

Particolarmente significativo è stato il dibattito avvenuto a partire dal 2006, quando è stato proposto di respingere la versione tradotta del carattere "*long*". L'esigenza nasce dalla constatazione che la traduzione in "drago" o "dragone" rimanda immediatamente alla Cina, ma nel momento in cui viene associato al significato in prevalenza demoniaco che l'immaginario occidentale e soprattutto quello cristiano-cattolico gli hanno conferito, si possono creare incomprensioni,

<sup>4</sup> Cfr. Hu Fuchen, "Tan long shuo feng" [Discorso sul drago e sulla fenice], *Zhongguo shehui kexueyuan yanjiushengyuan xuebao* 4 (1987): 71-77. Gideon Shelach-Lavi, "The Dragon Ascends to Heaven, the Dragon Dives into the Abyss: Creation of the Chinese Dragon Symbol," *Oriental Art* 47 (2001): 37-38.

<sup>5</sup> Cfr. Yang Xiulu, "Long yu long wenhua xinshuo" [Il drago e nuove tesi sulla cultura del drago], *Woguo Renmin Daxue Xuebao* 2 (1990): 86-90.

<sup>6</sup> Cfr. Su Kaihua, "Lüelun Zhongguo long wenhua de zhenzheng benyuan" [Sulla vera origine della cultura del drago cinese], *Nanjing shehui kexue* 4 (1994): 1-3; Su Kaihua, "Tuteng chongbai yu long chongbai zhi bijiao yanjiu" [Uno studio comparativo sul culto del drago e sul culto del totem], *Jianghai Xuekan* 3 (1994): 115-120.

<sup>7</sup> Cfr. Sarah Allan, *The Shape of the Turtle: Myth, Art, and Cosmos in Early China* (New York: State University of New York Press, 1991).

<sup>8</sup> Il legame con l'acqua ha sicuramente un'origine molto antica. Cfr. Alvin P. Cohen, "Coercing the Rain Deities in Ancient China," *History of Religions*, 17 (1978): 244-265.

<sup>9</sup> Cfr. Sautman, Barry "Myths of Descent, Racial Nationalism and Ethnic Minorities in the People's Republic of China," in *The Construction of Racial Identities in China and Japan: Historical and Contemporary Perspectives*, a cura di Frank Dikötter (Honolulu: University of Hawai'i Press, 1977): 76-78.

interpretazioni mistificanti, idealizzanti se non demonizzanti nei confronti del popolo cinese.<sup>10</sup> Onde evitare fraintendimenti, si è tentato di proporre una distinzione semantica tra il drago e il *long*, facendo affidamento a quelle teorie sulla traduzione che tendono a focalizzare l'attenzione sulla necessità di conservare nella lingua di arrivo il valore culturale appartenente alla lingua di partenza.<sup>11</sup>

Il mantenimento della trascrizione fonetica *long* risulta oggettivamente la più idonea ma può generare altre incomprensioni nel momento in cui si entra in contatto col mondo anglosassone: gli studiosi Huang Ji 黄佶<sup>12</sup> e Pang Jin 庞进<sup>13</sup> per questo hanno proposto il termine “loong” che, oltre ad essere familiare alla pronuncia cinese e alla sua translitterazione in *pinyin*, non creerebbe fraintendimenti con i vari significati che l'inglese “long” detiene, presentando per altro una doppia “o”, simile, a detta degli studiosi, agli occhi di un drago.<sup>14</sup>

Pang Jin ha definito il *loong* una creatura sacra che ha unito indistintamente più animali (pesce, alligatore, serpente, maiale, cavallo) e fenomeni della natura (nuvole, foschia, tuoni, luci e arcobaleno). La sua risoluzione iconografica sarebbe dunque una creazione dalle connotazioni “magiche”, generata dalle popolazioni antiche per interpretare, controllare e rendere propiziatori i fenomeni della natura dai quali dipendevano per sopravvivere.<sup>15</sup>

Negli anni recenti, continuano a riaffiorare antiche teorie che alimentano il mito del drago nell'immaginario collettivo, come quella che lo considera un diretto discendente degli animali preistorici o, per lo meno, della loro “memoria visiva” trasmessa in mammiferi antenati, coevi alle più antiche presenze umane. Queste ipotesi seppur superate perché si riferiscono a periodi molto antecedenti alla comparsa dell'uomo, ritornano strategicamente in auge quando vengono scoperti, come di recente, fossili di specie autoctone di dinosauri che destano nella memoria colossali figure mitologiche a cui viene conferito, non a caso, il nome *long*.<sup>16</sup>

<sup>10</sup> La problematica continua ad essere oggetto di dibattito. Cfr. Tao Zhijian, *Drawing the Dragon, Western European Reinvention of China* (Bern: Peter Lang 2009): 15-21; Gong Sui, *Long nian shuo Long* [Parliamo del drago nell'anno del drago] (Beijing: Xin Shijie Chubanshe 2012), 245-248.

<sup>11</sup> Come gli studi condotti da Nida: “Translation consists in the reproduction in the receptor language of the message of the source language in such a way that the receptors in the receptor language may be able to understand adequately how the original receptors of the source language understand the original message” Cfr. Eugene A. Nida, *Signs, Sense, Translation* (Cape Town: Bible Society of South Africa 1984), 119.

<sup>12</sup> Cfr. Huang Ji, “Guanyu ‘long’ de yingyiming xiugai wenti” [Su come tradurre *long* in inglese], *Shuhui kexue* 11 (2006): 161-169.

<sup>13</sup> Cfr. Pang Jin, *Zhongguo long wenhua* [La cultura del drago in Cina] (Chongqing: Chongqing Chubanshe, 2007).

<sup>14</sup> Cfr. Zeng Ling-cai, “Western dragon and Chinese Long: Mistranslation and resolution,” *US-China Foreign Language* 6 (2008): 30.

<sup>15</sup> Cfr. Liu Yuan, “Cultural Differences of Chinese Loong and Western Dragon,” *Studies in Literature and Language* 10 (2015): 40-43.

<sup>16</sup> Ad esempio a Liaoning, il Meilong 寐龙 scoperto nel 2004 (risalente a circa 130 milioni di anni fa) e lo Zhenyuanlong 镇元龙 del 2015 (risalente a circa 125 milioni di anni). Cfr. Xu Xing e Mark A

Inserendo il discorso in una prospettiva più ampia, all'interno dei contatti instaurati, sin dall'antichità, tra la civiltà cinese e le culture straniere, rimane ancora oggetto di studio la correlazione esistente tra il *long* e le creature serpentiformi del Subcontinente indiano, ovvero i *nāga*. Il carattere “long” pare sia stato utilizzato nella letteratura rituale buddhista, almeno a partire dal periodo Han (206 a.C.-220 d.C.), per tradurre il termine sanscrito *nāga*.<sup>17</sup>

Al momento, le ipotesi più accreditate dal mondo accademico sull'origine del *long* sono tre:<sup>18</sup>

- 1) *Long wei she shuo* 龙为蛇说: l'ipotesi che derivi da un serpente, fino a divenire una sorta di “serpente deificato”.
- 2) *Eyu yuanxing shuo* 鳄鱼原型说: il *long* deriva dagli Alligatori della Cina (*Alligator sinensis*), unica specie ancora presente in Asia (tratto inferiore dello Yangzi, prov. Anhui, Zhejiang e Jiangsu)<sup>19</sup> oppure dai coccodrilli, come i progenitori di maggiori dimensioni del coccodrillo marino (*Crocodylus porosus*), che vivevano preistoricamente lungo le coste orientali della Cina e che, essendo sensibili ai cambi di pressione dell'aria, erano capaci di percepire l'arrivo delle perturbazioni.<sup>20</sup> A tal riguardo, gli studiosi Gong Sui e He Xin hanno ipotizzato che il coccodrillo, al contempo temuto e rispettato dagli antichi, sia stato in seguito venerato come animale sacro.<sup>21</sup> La studiosa Nelson ha fatto derivare il *long* originariamente dai grandi rettili mitici e successivamente dall'unione di altre creature esistenti e venerate nell'antica Cina, come tigri, serpenti, uccelli e tartarughe. La studiosa ha inoltre precisato che, essendo associati all'acqua e anticamente all'elemento femminile *yin*, il *long* deteneva il controllo delle acque, proprio come le donne avevano il potere sul *long*, all'interno di un contesto sociale dai forti connotati sciamanici.<sup>22</sup>

---

Norell, “A new troodontid dinosaur from China with avian-like sleeping posture,” *Nature* 431 (2010): 838 – 841; Stephen L. Brusatte et al., “The Origin and Diversification of Birds,” *Current Biology* 25 (2015): 888 – 898. La moderna definizione di “dinosauro” (*konglong* 恐龙) significa “drago pauroso” e fonti riferibili al IV secolo (*Huayang guo zhi* 华阳国志) documentano la scoperta nel III secolo a.C. di “ossa di drago” nella provincia del Sichuan. Cfr. Dong Zhiming, “Chinese Dinosaurs,” in *Encyclopedia of Dinosaurs*, a cura di Philip J. Currie, Kevin Padian (San Diego: Academic Press 1997), 118-125.

<sup>17</sup> Cfr. Michel Strickmann, *Chinese Magical Medicine*, a cura di Bernard Faure (Stanford: Stanford University Press, 2002), 64 e Joshua Capitanio, *Dragon Kings and Thunder Gods* (tesi di dottorato, University of Pennsylvania, 2008), 76.

<sup>18</sup> Cfr. Chen Weitao, “Long qi yuan zhu shuo bianzheng” [Il dibattito sulle teorie sull'origine del drago], *Shixue yuekan* 10 (2012): 124-126.

<sup>19</sup> Cfr. Wang Dayou, *Zhonghua long zhong wenhua* [La cultura dei diversi tipi di drago nella civiltà cinese] (Beijing: Zhongguo Shidai Jingji Chubanshe, 2006), 65 e Wang Dayou, *Longfeng wenhua yu anliu* [Origini del culto del drago e della fenice] (Beijing: Gongyi Meishu Chubanshe, 1987), 79.

<sup>20</sup> Cfr. He Xin, *Long: shenhua yu zhenxiang* [Il drago: tra mito e realtà] (Shanghai Renmin Chubanshe, 1990), 23; Bates Roy, *All About Chinese Dragons* (Beijing: China History Press, 2007), 9-11.

<sup>21</sup> Cfr. Gong Sui, *Long nian shuo long*.

<sup>22</sup> Cfr. Sarah Nelson, *Shamanism and the Origin of States* (Walnut Creek, CA: Left Coast Press 2008).

- 3) *Leidian yuanxing shuo* 雷电原型说. L'ultima ipotesi accreditata considera il *long* come l'evoluzione del motivo delle nuvole a linee curve, perché nasce dalla volontà degli antichi di rappresentare i lampi del cielo<sup>23</sup> o del tuono.<sup>24</sup> A tal riguardo, il geologo Zhao Feng, dall'analisi delle latitudini e delle trasformazioni climatiche, ha rintracciato l'origine dell'animale mitico nell'esigenza di raffigurare i tornado (chiamati *long juanfeng* 龙卷风 “vento a spirale di drago”).<sup>25</sup> Queste ipotesi tendono a confermare il motivo per cui, assieme all'acqua, il *long* è simbolicamente connesso anche al cielo.

Se si sposta invece l'attenzione sull'analisi iconografica, gli studiosi fanno attualmente convergere le proprie indagini su due problematiche principali:

- 1) Il *long* è un motivo iconografico che presenta una molteplicità di stili e di valenze. Bagley ad esempio mette in discussione la relazione tra le decorazioni zoomorfe e stilizzate di epoca Shang (1600-1050 a.C.) e il motivo imperiale di epoca Han. I soggetti ornamentali più antichi, definiti spesso *long*, sarebbero la risultante estetica, priva di alcun valore simbolico, derivata dalle tecniche bronzee. Il *long* imperiale degli Han risentirebbe invece di influenze centro asiatiche e del Vicino Oriente, perché riguardo all'aspetto semi-astratto e decorativo di epoca Shang, accentua la tridimensionalità e il “realismo”.<sup>26</sup>
- 2) Il *long*, almeno dall'epoca Shang in poi, è un'immagine composita per *contaminatio*, di natura zoomorfa ma anche polimorfa, e sviluppata per stadi, in un millenario processo di elaborazione ad opera di popoli e culture, che affonda le proprie radici nel contesto più arcaico, come testimonia la ricca documentazione archeologica in nostro possesso.

Gli studiosi Liu Zhixiong e Yang Jingrong hanno dimostrato che solamente a partire dalla dinastia Shang è possibile concepire il *long* in senso moderno. Liu e Yang hanno comunque distinto almeno quattro tipologie principali di proto-*long* raffigurati durante il Neolitico (8000-2000 a.C.): nel nord-est della Cina sembra affermarsi per lo più la versione col muso di maiale; nel nord ovest il motivo salamandra, nella Cina centrale e soprattutto lungo il corso del Fiume Wei, il pesce-cocodrillo-serpente, mentre nel sud-est la tigre.<sup>27</sup>

<sup>23</sup> Cfr. Li Binghai, *Buzu wenhua yu xianqin wenxue* [Cultura tribale e letteratura pre-Qin] (Beijing: Gaodeng Jiaoyu Chubanshe 1995), 88-92; Wu Shengdao, “Qian tan long de qi yuan” [Discussione sull'origine del drago], *Zhongyuan wenwu* 3 (2000): 24-32, 74.

<sup>24</sup> Cfr. Hu Fuchen, “Tan long shuo feng”, 71-77.

<sup>25</sup> Cfr. Zhao Feng, “Long: feng zhong qu lai” [Drago: (la risposta) soffia nel vento], *Kexue ren* 4 (2010): 32-33; Zhao Feng, “Long, ni hui huilai ma” [Drago: tornerai?], *Kexue ren* 5 (2010): 26-27.

<sup>26</sup> Cfr. Robert W. Bagley, “Ornament, Representation, and Imaginary Animals in Bronze Age China,” *Arts Asiatiques* 61 (2006): 17-29.

<sup>27</sup> Cfr. Liu Zhixiong e Yang Jingrong, *Long yu Zhongguo wen hua* [Il drago e la cultura cinese] (Beijing: Renmin Chubanshe 1999).

Tra la Mongolia interna e la Cina nord orientale, nella cultura Xinglongwa 兴隆洼 (ca. 6200-5400 a.C.), presso il sito di Chahai (Liaoning), all'interno di un già maturo e complesso sistema di credenze dal carattere rituale, è stata rinvenuta un'imponente composizione (19,7 m) di pietre bruno-rossastre, che sembrano riprodurre la più antica raffigurazione di un "proto-long".<sup>28</sup>

Nella successiva cultura Zhaobaogou 赵宝沟 (circa 4500-4000 a.C.), una decorazione rinvenuta nel sito di Xiaoshan (Aohan, Mongolia Interna) ritrae le teste di un cervo, di un cinghiale e di un uccello, intrecciate tra ali, corna e zampe (fig.1). Non avendo evidenze scritte, risulta difficile comprendere il significato di questa decorazione che, tuttavia, può essere considerata fra i più antichi tentativi in Cina di creare un'immagine composita di natura zoomorfa, così come la si ritrova nell'iconografia del *long*.<sup>29</sup>

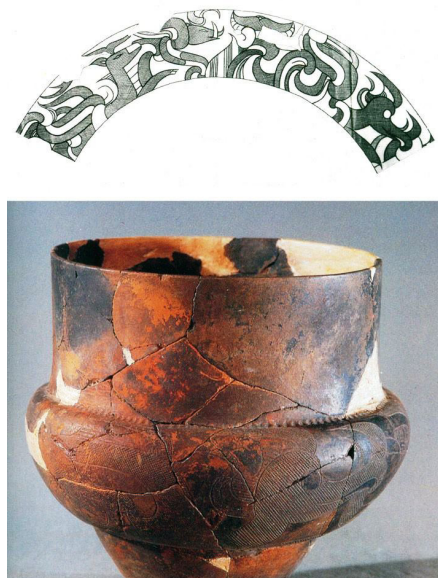


Fig. 1 Decorazione composita su un vaso zun in ceramica, cultura Zhaobaogou (V millennio a.C.)

<sup>28</sup> Cfr. Marco Meccarelli, "Estremo Oriente," lemma "Archeologia," in *IX Appendice della Enciclopedia Italiana di scienza, lettere ed arti* (Torino: Stamperia artistica nazionale, 2015), 79-80. La composizione viene associata alle sepolture, a un pozzo sacrificale e a quelli che sono considerati i più antichi reperti in giada (8000 a.C.) Cfr. Yang Hu et. al., *Yuqi qi yuan tansuo: Xinglongwa wenhua yuqi yanjiu ji tulu* [Origine della giada: catalogazione e studio sulla cultura della giada a Xinglongwa] (Hong Kong: Xianggang Zhongwen Daxue, 2007), 128.

<sup>29</sup> Cfr. Gideon Shelach-Lavi, "Prehistoric Dragons from Northeast China," *Orientalis* 32 (2001): 62-63.

Nella stessa area geografica, durante le ultime fasi della cultura Hongshan 红山 (circa 4500-2500 a.C.), sono stati ritrovati vari ornamenti (pendenti *jue* 偃 e *huang* 璜), con una o due teste di proto-*long* o dal tipico muso di maiale (*zhulong* 猪龙 fig.2), in cui creature serpentiformi (aspetto più accentuato nei reperti più recenti), disposte in una posa simil-fetale,<sup>30</sup> rappresentavano, probabilmente, delle divinità funerarie.<sup>31</sup>

Nel volto di questi esseri spiccano, di solito, i grandi occhi e la bocca, provvista di zanne incise sulla superficie dell'oggetto. Gli esemplari rinvenuti a Sanxingtala, definiti dalla Nelson "drago-cavallo"<sup>32</sup> (fig. 3), presentano il muso affusolato e, dalla testa e lungo parte del corpo, si distingue una sorta di cresta che termina a ricciolo. Queste suppellettili a spirale funsero da tramite per lo sviluppo dei successivi amuleti in giada draghiformi della dinastia Shang ma anche per la formazione del pittogramma "long".<sup>33</sup>

Nella Cina centrale dove sembra prevalere la versione del "pesce-cocodrillo-serpente" è stata scoperta un'altra tra le più antiche raffigurazioni di proto-*long*. Nella tomba M45 di Puyang, Xishui (Henan), della cultura Yangshao 仰韶, da-



Fig. 2 Zhulong, giada, Cultura Hongshan, Liaoning, 3500 a.C.



Fig. 3 Drago-cavallo, giada, Cultura Hongshan, Sanxingtala

<sup>30</sup> Cfr. Elizabeth Childs-Johnson, "Jades of the Hongshan culture: the dragon and fertility cult worship," *Arts Asiatiques* 46 (1991): 82 - 95.

<sup>31</sup> Cfr. Angela Howard et al. *Chinese Sculpture* (New Haven: Yale University Press, 2006), 21.

<sup>32</sup> Cfr. Sarah Nelson, *Shamans, Queens, and Figurines: The Development of Gender Archaeology* (Walnut Creek, CA: Left Coast Press, 2014), 214.

<sup>33</sup> Cfr. Childs-Johnson, "The dragon and fertility cult worship," 93.

tabile al 4500 e il 3000 a.C.,<sup>34</sup> sono stati trovati i resti di un maschio adulto (fig.4) affiancato da due mosaici composti di conchiglie bianche: quello a destra rappresenterebbe una tigre e quello a sinistra, non senza contestazioni, un proto-long, dalle evidenti sembianze di cocodrillo/alligatore.<sup>35</sup>

Nel nord-ovest della Cina pare prevalere la versione con “volto umano e aspetto di salamandra”, come attesta la decorazione su un reperto in ceramica, appartenente alla cultura Miaodigou 庙底沟(4000-3500 a.C., Gansu), strettamente imparentata con la Yangshao, che ritrae un probabile proto-long (38,4 cm), intento a mordersi la coda, dalla testa rotonda e il collo inanellato.<sup>36</sup>

Ancora più a sud, sono stati scoperti i reperti draghiformi in giada come il pendente rinvenuto nel sito di Lingjiatan (3500-3000 a.C., Anhui), che richiama stilisticamente la versione *zhulong* della cultura Hongshan. Esistono comunque altre differenti versioni di proto-long, che attestano talora i contatti instaurati con altre culture neolitiche della Cina Centrale. Nell’area del delta del Fiume Azzurro (Zhejiang, Jiangsu, Anhui), dove si afferma la cultura Liangzhu 良渚 (3300-2200 a.C.), i numerosissimi reperti in giada rinvenuti attestano un alto grado di raffinatezza non solamente da un punto di vista stilistico, ma anche simbolico, come mostrano le molteplici decorazioni dalle articolate figure composite (*bi* 璧 in giada con due teste zoomorfe, Yaoshan, Yuhang,

<sup>34</sup> “Henan Puyang Xishuipo yizhi fajue jianbao” [Bollettino sugli scavi a Xishuipo Puyang in Henan], *Wenwu* 3 (1988): 1 - 6. Kesner colloca il sito tra il 5000-4000 a.C. Cfr Ladislav Kesner, “The taotie reconsidered: meanings and functions of the Shang theriomorphic imagery,” *Artibus Asiae* 51 (1991): 29-53.

<sup>35</sup> Cfr. Thomas Cucchi et al., “Early Neolithic pig domestication at Jiahu, Henan Province, China: Clues from molar shape analyses using geometric morphometric approaches,” *Journal of Archaeological Science* 38 (2011): 13. Secondo la Allan nell’antica astronomia cinese, la costellazione del Drago verde (*qing long* 青龙) dell’Oriente era relazionata con la Tigre bianca (*bai hu* 白虎) dell’Occidente, come attestano i ritrovamenti della tomba di Xishuipo in cui lo scheletro è orientato lungo un asse nord-sud. Cfr Marco Meccarelli, “Trinità imperiale. Il drago in Cina,” *Archeo* 355 (2014): 66-67. La tomba potrebbe appartenere anche a uno sciamano o riflettere lo sciamanesimo compiuto dalle popolazioni neolitiche. Cfr. Chang Kwang-chih, “Puyang sanjiao yu zhongguo gudai meishushang de renshou muti” [I ‘Tre Qiao’ di Puyang e il motivo dell’uomo-bestia nell’arte antica cinese], *Wenwu* 11 (1988): 36 - 39; Anne P. Underhill e Junko Habu “Early Communities in East Asia: Economic and Sociopolitic Organization at the Local,” in *Archaeology of Asia*, a cura di M.T. Stark (Blackwell: Malden, 2006), 121 - 148. C’è chi sostiene che sia un’allusione alla sfera soprannaturale e/o celeste, laddove il “drago” sarebbe un comune alligatore. Secondo James, invece, l’insieme del corredo riproduce una parte del Grande Carro. Cfr. Jean M. James, “Is it Really a Dragon? Some Remarks on the Xishuipo Burial,” *Archives of Asian Art* 46 (1993): 100-101. Feng e Bo sostengono che sia la rappresentazione di un asterismo. Feng Shi, “Henan Puyang Xishuipo 45 hao mu de tianwenxue yanjiu” [Indagine sull’astronomia sulla tomba n.45 di Xishuipo in Henan], *Wenwu* 3 (1990): 52 - 60; Bo Shuren, *Zhongguo Tianwenxue shi* [Storia dell’astronomia in Cina], (Taipei: Wenjin Chubanshe, 1996), 9 - 10. Secondo Wang Dayou, la somiglianza con l’alligatore sarebbe un’ulteriore conferma dell’origine dall’*Alligator sinensis*. Wang Dayou, *Zhonghua long zhong wenhua*, 65. Cfr. anche Gideon Shelach-Lavi, *The Archaeology of Early China* (Cambridge: Cambridge University Press, 2015), 83-85, 98..

<sup>36</sup> Yang Xin et al., *The Art of the dragon* (Boston: Random House, 1988), 10.

Zhejiang).<sup>37</sup> I motivi decorativi risultano sempre più complessi e in qualche caso si smembrano per poi ricomporsi, sulla superficie dello stesso reperto, dando origine, a seconda dell'angolo visuale, a nuove figure singolari. Come lasciano intendere anche la loro precisa distribuzione all'interno delle sepolture, questi utensili in giada erano finalizzati quasi esclusivamente a funzioni cerimoniali ed erano contestualmente emblemi di rango, autorità e ricchezza, inalienabili anche dopo la morte.

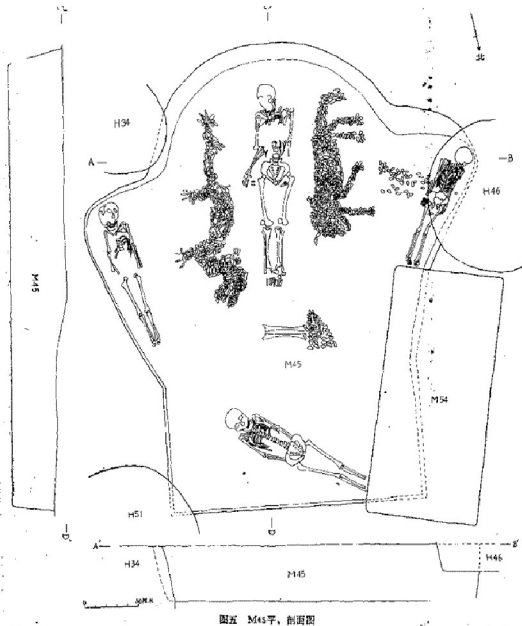


Fig.4 Mosaici di una tigre e di un proto-long con resti di maschio adulto, cultura Yangshao, 4500-3000 a.C. tomba M45 di Puyang, Xishuiipo (Henan)

<sup>37</sup> Jean M. Green, "Unraveling the Enigma of the Bi: The Spindle Whorl as the Model of the Ritual Disk," *Asian Perspectives* 32 (1993): 114.

I proto-*long* del Neolitico pur presentando parti del corpo ancora non completamente sviluppate, sprigionano tuttavia una ricercata vitalità e un dinamismo espressivo, dove si incontrano assieme realismo e astrazione.

Nel passaggio all'Età del Bronzo (2000 a.C.) si assiste ad un cambiamento radicale: il motivo iconografico inizia il suo lento ma graduale processo di uniformità iconografica pur assemblando molteplici forme e valenze di cui era stato precedentemente depositario.

Con la semi mitica dinastia Xia (2070?-1600? a.C.), assieme ad alcuni manufatti serpentiformi e soprattutto a un mosaico composto da migliaia di pezzi di turchese che ne riproducono la forma e ne convalidano il culto (Erlitou, Henan, XVIII sec. a.C.), altre raffigurazioni draghiformi presentano un'iconografia più "moderna": artigli di uccelli e lungo il corpo una pinna dorsale dentata, talora però con un'unica testa su due corpi (frammenti di ceramica dipinta, a Dengfeng, Henan). La versione iconografica che prevale sembra essere quella del pesce-coccodrillo-serpente, probabilmente perché formulata nelle aree geografiche riconosciute come il nucleo formativo della civiltà cinese, ovvero tra la media valle del Fiume Wei, a Ovest, e la bassa valle del Fiume Giallo, a Est.

Con la dinastia Shang il processo di unificazione territoriale, politica e culturale diventa ancor più evidente e coincide con un apparato statale complesso, un'elevata tecnologia del bronzo e una scrittura già pervenuta a uno stadio di piena maturità. Si può sostenere che il passaggio dal proto-*long* al *long* sia stata, a tutti gli effetti, un'"invenzione" dei sovrani Shang: l'animale mitico, secondo una prospettiva più storica che prettamente artistica, divenne la sintesi visiva dell'imponente opera di omogeneizzazione delle popolazioni sottomesse, eterogenee per cultura e credenze. In questo ambito, infatti, la natura composita dell'animale mitico permise di rafforzare chiaramente l'emblema esclusivo della regalità, divenendo un motivo iconografico da un lato e il simbolo del potere dall'altro.

Il *long* andò a rappresentare la sintesi dei tre piani dell'essere (cielo, terra e mondo ctonio), "conferendo" al re il potere assoluto, perché protagonista, nei sacrifici, del culto degli antenati: la sua valenza ideologica, sacrale e regale divenne simbolo distintivo del re, in un contesto in cui politica, religione e arte risultano indissolubilmente integrate.

A livello iconografico il *long* presenta spesso sulla testa, come variante, due corna e la pinna dorsale dentata (fig.5), ma continua ad essere raffigurato anche con il muso di maiale e con il corpo con squame. Viene inoltre associato a livello iconografico ad altre figure mitiche, come ad esempio il *taotie* 饕餮 (maschera priva di mandibola dai grandi occhi, corna e fauci su di un corpo spiraliforme) o il *kui* 夔 (motivo draghiforme raffigurato di profilo).<sup>38</sup> Tutti questi motivi iconografici che hanno invaso le decorazioni degli oggetti rituali Shang, condividono con il *long* non solamente la natura composita, ma anche la valenza sacrale e il simbolo di

<sup>38</sup> Cfr. Xiong Chuanxin, "Zoomorphic Bronzes of the Shang and Zhou Periods," in *The Problem of Meaning in Early Chinese Ritual Bronzes*, a cura di Roderick Whitfield (London: SOAS, 1993), 96-101.

potere. In questo modo i motivi ibridi perdono il proprio valore esclusivamente ornamentale ed entrando nel repertorio decorativo dei bronzi rituali, assurgono a simbolo di aggregazione, ideologica e culturale, della civiltà Shang. La decorazione dalla valenza composita sembra mantenere un valore fortemente apotropaico e totemico: “imprigionare” l’effigie zoomorfa, probabile tributo di un clan, su un oggetto utilizzato in specifiche cerimonie consente a chi gestisce il rituale di controllare anche la potenza che l’animale incarna; non a caso l’iconografia punta su occhi sbarrati, sguardi feroci, ampie bocche e denti digrignanti, quasi a conferire un carattere misterico e innaturale, di cui la classe dominante si serve per incutere timore e mantenere così inalterati i propri privilegi all’interno di una “società schiavistica”,<sup>39</sup> così come è stata definita quella Shang.

Durante le Primavere e Autunni e gli Stati Combattenti (770-221 a.C.) il *long* presenta un intaglio che ne enfatizza la postura, sempre più vivace e dinamica. Talora vengono modellati o scolpiti a tuttotondo, talora sono invece incisi o intagliati in bassorilievo e disposti in fasce decorative quasi astratte, composte da singoli motivi reiterati.

Associato ai potenti fenomeni della natura come il vento, la pioggia, il tuono e il fulmine, il *long* pare rafforzare i propri connotati riferibili al cielo: oltre a dare il nome ad una costellazione, in un cofanetto laccato del V sec. a.C. rinvenuto nella tomba del Marchese Yi di Zeng (*Zeng hou Yi* 曾侯乙, Leigudun, Hunan), l’animale



Fig. 5 Long, giada, tomba di Fu Hao, 1200 a.C., Shang, Yinxu, Henan

<sup>39</sup> Sulla società schiavistica cfr. David N. Keightley (a cura di), *The Origins of Chinese Civilization* (Berkeley, Los Angeles, London: University of California Press 1983), 575.

mitico viene raffigurato assieme ad una tigre e all'Orsa Maggiore, con i simboli delle 28 costellazioni.<sup>40</sup>

Nella stessa tomba sono state scoperte anche due statue in bronzo di draghi alati che sono state associate a una simile rappresentazione, più o meno contemporanea ma incisa su una campana, rinvenuta a Moutuo (Sichuan).<sup>41</sup> Questi ritrovamenti sembrano attestare che almeno nel Sud e nell'Ovest della Cina, durante gli Stati Combattenti (453-221 a.C.), alcune creature provviste di ali furono elevati a draghi celesti.<sup>42</sup> Lo testimonia anche il prezioso reperto in seta di Zidanku (Changsha, Hunan), in cui l'animale mitico viene ritratto assieme a un volatile (simbolo del cielo) e ad un pesce (simbolo dell'acqua) (fig.6). Il *long* rafforza così la sua doppia natura acquatica e celeste.

A seguito della fondazione dell'impero, durante la dinastia Han, il culto dell'aldilà assume dei connotati senza precedenti e il *long*, oltre ad essere un intermediario



Fig.6 Seta dipinta di Zidanku (Changsha, Hunan) III sec. a.C.

<sup>40</sup> Hubei Sheng Bowuguan (a cura di), *Suixian Zenghouyi mu* [La tomba del marchese di Yi dello stato di Zeng presso la contea di Suixian] (Beijing: Wenwu chubanshe, 1980), pl. 89.

<sup>41</sup> Cfr. Von Lothar Falkenhausen, "The Moutuo Bronzes: New Perspectives on the Late Bronze Age in Sichuan," *Arts Asiatiques* 51 (1996): 29-59.

<sup>42</sup> Cfr. Gideon Shelach-Lavi, "Creation of the Chinese Dragon Symbol," 36.

tra la terra e il cielo, viene spesso raffigurato come tramite tra il mondo dei vivi e dei morti: lo attesta il famoso stendardo in seta (fig.7) del II sec. a.C. di Mawangdui (Hunan).

Il passaggio è significativo: l'immagine del *long*, con la fondazione dell'impero, mantiene la valenza sacrale, regale e quindi di simbolo di potere, che aveva conseguito almeno nel II millennio a.C., ma si configura oramai a divenire l'emblema dell'imperatore e dei suoi domini; dal II secolo a.C. viene praticamente raffigurato in ogni classe di oggetti relativi alla produzione artistica cinese: dai bronzi alle giade, fino ad includere lacche, stucchi, pitture parietali, decori architettonici, mattonelle e lastre tombali incise, tegole, vasellame in oro e argento ageminati, ed infine su sigilli e tessuti serici.

La sua forma, che differisce leggermente, a seconda del materiale usato per la



Fig.7 Stendardo in seta, II sec. a.C.  
Mawangdui, Hunan

realizzazione, presenta la testa dalle grandi dimensioni, la bocca aperta, i denti taglienti e prominenti, mentre la lingua e le corna sono strette e allungate, il collo e le ali piccole e la coda piuttosto pronunciata.

La sua immagine raggiunge una chiara e voluta standardizzazione: un insieme di significati e funzioni ne determina la fisionomia dalla triplice natura, attinente alla terra (zampe artigliate), all'acqua (corpo rettiliforme/squamato) e al cielo (ali), per poi predisporre a simboleggiare i domini di pertinenza dell'imperatore (terra, cielo e mondo ctonio), in quanto garante supremo dell'ordine cosmico.

Il passaggio è significativo perché la standardizzazione iconografica del *long* imperiale è il risultato dell'eterogenea componente zoomorfa formulata almeno dal Tardo Neolitico ma assimila anche il complesso valore sacrale e politico conferitogli con gli Shang, e condensa in sé inoltre i vari attributi degli animali che lo compongono. La sintesi attuata non è solamente artistica ma anche ideologica, politica e culturale.

Nello *Shouwen jiezi* 说文解字 di epoca Han, inoltre, si sostiene che il *long*, durante l'equinozio primaverile, sale al cielo e, in quello invernale, sprofonda nelle acque:<sup>43</sup> la sua attività mitica rinsalda, a tutti gli effetti, il legame intrinseco con il sistema cosmologico cinese, che lo vincola ai ritmi stagionali della natura, ma anche alla fertilità e alla prosperità. Non è un caso che si riferiscano almeno agli Han Occidentali (206 a.C.- 9 d.C.) le prime raffigurazioni sepolcrali del drago verde (*qing long* 青龙),<sup>44</sup> considerato come il guardiano dell'Est che controlla la pioggia e la primavera, così come la tigre bianca (*bai hu* 白虎) dell'Occidente controlla l'autunno, l'uccello vermiglio (*zhu que* 朱雀) del sud l'estate e la tartaruga nera (*xuan wu* 玄武) del Nord l'inverno.<sup>45</sup> E viene formulata anche l'iconografia del drago giallo (*huang long* 黄龙), quale segnale di buon auspicio.<sup>46</sup>

Simbolo di potenza, incarnazione oramai dello *yang*, il *long* rimane comunque una creatura ambivalente perché connessa solamente con chi è in grado di domarne il potere sovranaturale: il signore degli stati mutevoli dell'essere, dalle dirompenti potenzialità ancestrali, si è incarnato nell'imperatore.

Da questo momento in poi pur assumendo, a seconda dei periodi, differenti modalità di rappresentazione, il *long* conserverà sempre a livello ideologico la valenza

<sup>43</sup> Cfr. David W. Pankenier, *Astrology and Cosmology in Early China: Conforming Earth to Heaven* (Cambridge: Cambridge University Press, 2013), 47.

<sup>44</sup> Cfr. Maurizio Scarpari e Lionello Lanciotti (a cura di), *Cina. Nascita di un impero* (Milano: Skira, 2006), cat 107-108. Patricia Bjaaland Welch, *Chinese Art: A Guide to Motifs and Visual Imagery* (Singapore: Tuttle Publishing, 2008), 110.

<sup>45</sup> Cfr. Joseph Needham, *Science and Civilization in China*, 3 (Cambridge: Cambridge University Press, 1959), 242; Roel Sterckx, *The Animal and the Daemon in Early China* (Albany: State University of New York Press, 2002), 103.

<sup>46</sup> Cfr. Wu Hung, *The Wu Liang Shrine: The Ideology of Early Chinese Pictorial Art* (Stanford: Stanford University Press, 1989), 237; Tiziana Lippiello, *Auspicious Omens and Miracles in Ancient China: Han, Three Kingdoms, and Six Dynasties* (Nettetal: Steyler Verlag, 2001), 82 - 87, 99.

di simbolo regale, segnalando al contempo l'unità territoriale e l'unitarietà culturale, sociale e sacrale della Cina. D'altronde la sua qualità composita, sin dalle origini, lo ha da sempre reso particolarmente ricettivo nell'inglobare molteplici aspetti di carattere storico, religioso e filosofico. Il *long* va così ad interferire con la religiosità buddhista che lo rende protagonista di popolari leggende e miti, ma si eleva anche ad effigie del culto taoista, indicando i cambiamenti stagionali ed entrando in relazione col mondo degli immortali. Il gusto eccentrico e lo stile decisamente dinamico raggiungono spesso il capolavoro artistico (fig.8) per vitalità ed eleganza, anche sui materiali in bronzo d'orato, in oro e in argento.

La molteplicità di significati di cui è stato investito sin dall'antichità, induce ad adottare un approccio differenziato nei confronti del suo ruolo all'interno della società cinese. Nella religiosità popolare fu soprattutto il benefico apportatore di pioggia, presso la corte imperiale fu il simbolo del potere, per gli adepti del taoismo e del buddhismo e dei loro successivi culti sincretici (primo fra tutti il buddhismo *chan*), divenne il simbolo della illusoria realtà apparente, dietro cui si celava la vera conoscenza: come un rocambolesco gioco di specchi, ogni valenza non ha escluso



Fig.8 Long, bronzo dorato, epoca Tang (618-907)

l'altra, ma anzi l'ha legittimata, essendo il drago sintesi visiva e concettuale di molteplici significati allegorici consacrati nel tempo.

Conservando sempre un dinamismo, a tratti sorprendente e originato dalla sintesi di diverse realtà culturali entrate in interazione con la classe dominante, il *long* ha subito un continuo e funzionale adattamento: il valore regale, l'aspetto altamente composito e soprattutto la sua funzione "epico-mitologico-sacrale" sono le costanti nel tempo che lo elevano, ancora oggi, a "trasfigurazione zoomorfa del sistema cosmologico cinese".<sup>47</sup> (fig.9)

Solo superando i confini dell'immaginario collettivo occidentale e lungi dal voler essere uno stereotipo ingabbiato in formule preconcepite e generalizzanti, il *long* riacquista così tutta la sua complessa identità.



Fig.9 Qiu Zhijie (Fujian, 1969), *Oil Cans Dragon*, 2011

<sup>47</sup> M. Carlotta Romano, "Il drago," in *La seta e la sua Via*, a cura di Maria Teresa Lucidi (Roma: Edizioni De Luca 1994), 159.

## Bibliografia

- Allan, Sarah. *The Shape of the Turtle: Myth, Art, and Cosmos in Early China*. New York: State University of New York Press, 1991.
- Bagley, W. Robert. "Ornament, Representation, and Imaginary Animals in Bronze Age China." *Arts Asiatiques* 61 (2006): 17-29.
- Bates, Roy. *All About Chinese Dragons*. Beijing: China History Press, 2007.
- Benedetti, Lavinia. "La Cina nello specchio europeo: spunti di riflessione per un'analisi di tipo imagologico sulla complessità di ricezione e rappresentazione dell'identità cinese nell'Europa ottocentesca." *Civiltà del Mediterraneo* 25 (2014): 131-159.
- Bo, Shuren 薄树人, *Zhongguo Tianwenxue shi* 中国天文学史 [Storia dell'astronomia in Cina]. Taipei: Wenjin chubanshe, 1996.
- Brusattel, L. Stephen et al. "The Origin and Diversification of Birds". *Current Biology* 25 (October 2015): 888-898.
- Capitanio, Joshua. "Dragon Kings and Thunder Gods". Tesi di dottorato. University of Pennsylvania, 2008.
- Chang, Kwang-chih, "Puyang sanqiao yu zhongguo gudai meishu shang de renshou muti" 濮阳三趺与中国古代美术上的人兽母题 [I 'Tre Qiao' di Puyang e il motivo dell'uomo-bestia nell'arte antica cinese]. *Wenwu* 文物 11 (1988): 36-39.
- Chen, Weitao 陈伟涛. "Long qi yuan zhu shuo bianzheng" 龙起源诸说辩证 [Il dibattito sulle teorie sull'origine del drago]. *Shixue yuekan* 史学月刊 10 (2012): 124-126.
- Childs-Johnson, Elizabeth. "Jades of the Hongshan Culture: the Dragon and Fertility Cult Worship" *Arts Asiatiques* 46 (1991): 82-95.
- Cohen, Alvin P. "Coercing the Rain Deities in Ancient China." *History of Religions* 17, 3-4 (1978): 244-265.
- Cucchi, Thomas et. al. "Early Neolithic pig domestication at Jiahu, Henan Province, China: Clues from molar shape analyses using geometric morphometric approaches". *Journal of Archaeological Science* 38 (January 2011): 11-22.
- Dong, Zhiming. "Chinese Dinosaurs." In *Encyclopedia of Dinosaurs*, a cura di Philip J. Currie e Kevin Padian, 118-125. San Diego: Academic Press, 1997.
- Falkenhausen, Lothar von. "The Moutuo Bronzes: New Perspectives on the Late Bronze Age in Sichuan". *Arts Asiatiques* 51 (1996): 29-59.
- Feng, Shi 冯时. "Henan Xishuipo 45 hao mu de tianwenxue yanjiu" 河南西水坡 45 号墓的天文学研究 [Indagine sull'astronomia sulla tomba n.45 di Xishuipo in Henan]. *Wenwu* 文物 3 (1990): 52-60.
- Gong, Sui 公隋. *Long nian shuo long* 龙年说龙 [Parliamo del drago nell'anno del drago]. Beijing: Xin Shijie Chubanshe, 2012.

- Green, M. Jean. "Unraveling the Enigma of the Bi: The Spindle Whorl as the Model of the Ritual Disk". *Asian Perspectives* 32, 1 (University of Hawai'i Press 1993): 105 – 124.
- He, Xin 何新. *Long: shenhua yu zhenxiang* 龙: 神话与真相 [Il drago: tra mito e realtà]. Shanghai: Shanghai Renmin Chubanshe, 1990.
- He, Xingliang 何星亮 "Zhongguo tuteng wenhua gaishu" 中国图腾文化概述 [Panoramica sulla cultura totemica in Cina]. *Yunnan shehui kexue* 云南社会科学 2 (1990): 33-39.
- . *Long zu de tuteng* 龙族的图腾 [I totem delle etnie del drago]. Hong Kong: Zhonghua Shuju, 1991.
- "Henan Puyang Xishuipo yizhi fajue jianbao" 河南濮阳西水坡遗址发掘简报 [Bollettino sugli scavi a Xishuipo Puyang in Henan]. *Wenwu* 文物 3 (1988): 1-6.
- Howard, Angela et al. *Chinese Sculpture*. New Haven: Yale University Press, 2006.
- Hu, Fuchen 胡孚琛, "Tan long shuo feng" 谈龙说凤 [Discorso sul drago e sulla fenice]. *Zhongguo shehui kexueyuan yanjiushengyuan xuebao* 中国社会科学院研究生院学报, 4 (1987): 71-77.
- Huang, Ji 黄佶. "Guanyu 'long' de yingyiming xiugai wenti" 关于 '龙' 的英译名修改问题. [Su come tradurre long in inglese] *Shuhui kexue* 社会科学 11 (2006): 161-169.
- Hubei Sheng Bowuguan 湖北省博物馆 (a cura di). *Suixian Zenghouyi mu* 随县曾侯乙墓 [La tomba del marchese di Yi dello stato di Zeng presso la contea di Suixian]. Beijing: Wenwu Chubanshe, 1980.
- James, Jean M., "Is it Really a Dragon? Some Remarks on the Xishuipo Burial." *Archives of Asian Art* 46 (1993): 100-101.
- Keightley, N. David (a cura di). *The Origins of Chinese Civilization*. Berkeley, Los Angeles, London: University of California Press, 1983.
- Kesner, Ladislav, "The taotie reconsidered: meanings and functions of the Shang theriomorphic imagery." *Artibus Asiae* 51 (1991): 29-53.
- Li, Binghai 李炳海. *Buzu wenhua yu xianqin wenxue* 部族文化与先秦文学 [Cultura tribale e letteratura pre-Qin]. Beijing: Gaodeng Jiaoyu Chubanshe, 1995.
- Lippiello, Tiziana, *Auspicious Omens and Miracles in Ancient China: Han, Three Kingdoms, and Six Dynasties*. Nettetal: Steyler Verlag, 2001.
- Liu, Yuan. "Cultural Differences of Chinese Loong and Western Dragon." *Studies in Literature and Language* 10, 3 (2015): 40-43.
- Liu, Zhixiong 刘志雄 e Yang Jingrong 杨静荣. *Long yu Zhongguo wen hua* 龙与中国文化 [Il drago e la cultura cinese]. Beijing: Renmin Chubanshe, 1999.
- Meccarelli, Marco. "Estremo Oriente", lemma "Archeologia" in *IX Appendice della Enciclopedia Italiana di scienza, lettere ed arti*, diretta dal Prof. Tullio Gregory, 79-80. Torino: Stamperia artistica nazionale, 2015.
- . "Trinità imperiale. Il drago in Cina." *Archeo* 355 (2014): 56-68.

- Needham, Joseph, *Science and Civilization in China*, 3. Cambridge University Press, 1959.
- Nelson, Sarah. *Shamans, Queens, and Figurines: The Development of Gender Archaeology*, Walnut Creek, California: Left Coast Press, 2014.
- . *Shamanism and the Origin of States*. Walnut Creek, Calif.: Left Coast Press, 2008.
- Nida, A. Eugene. *Signs, Sense, Translation*. Cape Town: Bible Society of South Africa, 1984.
- Pang, Jin 庞进. *Zhongguo long wenhua 中国龙文化 [La cultura del drago in Cina]*. Chongqing: Chongqing Chubanshe, 2007.
- Pankenier, W. David. *Astrology and Cosmology in Early China: Conforming Earth to Heaven*, Cambridge University Press, 2013.
- Romano, M. Carlotta. “Il drago”. In *La seta e la sua Via*, a cura di Maria Teresa Lucidi, 159-162. Roma: Edizioni De Luca.
- Sautman, Barry. “Myths of Descent, Racial Nationalism and Ethnic Minorities in the People’s Republic of China”. In *The Construction of Racial Identities in China and Japan: Historical and Contemporary Perspectives*, a cura di Frank Dikötter, 75-95. Honolulu: University of Hawai’i Press, 1997.
- Scarpari, Maurizio e Lionello Lanciotti (a cura di). *Cina. Nascita di un impero*. Milano: Skira, 2006.
- Shelach-Lavi, Gideon, *The Archaeology of Early China*. Cambridge University Press, 2015.
- . “The Dragon Ascends to Heaven, the Dragon Dives into the Abyss: Creation of the Chinese Dragon Symbol”. *Oriental Art*, 47, 3 (2001): 29-40.
- . “Prehistoric Dragons from Northeast China.” *Oriental Art* 32, 4 (April 2001): 62-65.
- Sterckx, Roel, *The Animal and the Daemon in Early China*. Albany: State University of New York Press, 2002.
- Strickmann, Michel. *Chinese Magical Medicine*. Stanford University Press, 2002.
- Su, Kaihua 苏开华. “Lüelun Zhongguo long wenhua de zhenzheng benyuan 略论中国龙文化的真正本源” [Sulla vera origine della cultura del drago cinese]. *Nanjing shehui kexue 南京社会科学* 4 (1994): 1-3.
- . “Tuteng chongbai yu long chongbai zhi bijiao yanjiu 图腾崇拜与龙崇拜之比较研究” [Uno studio comparativo sul culto del drago e sul culto del totem]. *Jianghai Xuekan 江海学刊* 3 (1994): 115-120.
- Tao, Zhijian. *Drawing the Dragon, Western European Reinvention of China*. Bern: Peter Lang, 2009.
- Underhill, P. Anne e Habu Junko. “Early Communities in East Asia: Economic and Sociopolitic Organization at the Local”. In *Archaeology of Asia*, a cura di M.T. Stark, 121-148. Blackwell: Malden, 2006.
- Wang, Dayou 王大有. *Zhonghua long zhong wenhua 中华龙种文化 [La cultura dei diversi tipi di drago nella civiltà cinese]*. Beijing: Zhongguo Shidai Jingji Chubanshe, 2006.
- . *Longfeng wenhua yuanliu 龙凤文化源流 [Origini del culto del drago e della fenice]*. Beijing: Gongyi Meishu Chubanshe, 1987.

- Welch, P. Bjaaland. *Chinese Art: A Guide to Motifs and Visual Imagery*. Singapore: Tuttle Publishing, 2008.
- Wen, Yiduo 闻一多. “Duanwu kao” 端午考 [Sulla Festa delle Barche Drago]. In *Wen Yiduo quanji* 闻一多全集 [Opere complete di Wen Yiduo], a cura di Zhu Ziqing 朱自清 et al., 1, 221 - 38. Shanghai: Kaiming Shudian, 1948.
- Wu, Hung. *The Wu Liang Shrine: The Ideology of Early Chinese Pictorial Art*. Stanford: Stanford University Press, 1989.
- Wu, Shengdao 吴生道. “Qiantan long de qi yuan” 浅谈龙的起源 [Discussione sull'origine del drago]. *Zhongyuan wenwu* 中原文物 3 (2000): 24-32, 74.
- Xiong, Chuanxin, “Zoomorphic Bronzes of the Shang and Zhou Periods”. In *The Problem of Meaning in Early Chinese Ritual Bronzes*, a cura di Roderick Whitfield. London: Percival David Foundation of Chinese Art SOAS, 1993.
- Xu, Xing e Norell A. Mark, “A new troodontid dinosaur from China with avian-like sleeping posture.” *Nature* 431 (2010): 838-841.
- Yang Hu 杨虎 et. al. *Yuqi qi yuan tansuo: Xinglongwa wenhua yuqi yanjiu ji tu lu* 玉器起源探索: 兴隆洼文化玉器研究及图录 [Origine della giada: catalogazione e studio sulla cultura della giada a Xinglongwa]. Hong Kong: Xianggang Zhongwen daxue, 2007.
- Yang, Xiulu 杨秀绿, “Long yu long wenhua xinshuo” 龙与龙文化新说 [Il drago e nuove tesi sulla cultura del drago]. *Woguo Renmin Daxue Xuebao* 我国人民大学学报 2 (1990): 81-90.
- Yang, Xin et al. *The Art of the dragon*. Boston: Random House, 1988.
- Zeng, Ling-cai, “Western dragon and Chinese Long: Mistranslation and resolution.” *US-China Foreign Language* 6, 9, 60 (2008): 27-31.
- Zhao, Feng 赵丰. “Long: feng zhong qu lai” 龙: 风中去来 [Drago: (la risposta) soffia nel vento]. *Kexue ren* 科学人 4, 98 (2010): 32-33.
- . “Long, ni hui huilai ma” 龙, 你会回来吗? [Drago: tornerai?] *Kexue ren* 科学人 5, 99 (2010): 26-27.